

Sotto il campanile

Domenica 29 settembre 2024



PARROCCHIA S. AMBROGIO V.D

V DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI

“Si prese cura di lui” (Lc 10, 34)

29 Settembre 2024 – Foglio n. 269

Domenica scorsa, nel mezzo della Festa dell'Oratorio, abbiamo avuto la presenza di don Claudio Burgio, capellano del Beccaria, accompagnato da un giovane della Comunità Kayròs, da lui fondata. Ha parlato degli adolescenti, del loro mondo interiore, della responsabilità educativa, del rapporto con i genitori e la società, dell'Oratorio, della Chiesa con accenti presi dall'esperienza più che dallo studio.



Siamo circondati da guerre e da tragedie incomprensibili.

Appena dopo la strage di Paderno Dugnano è entrato prepotente il dramma di Traversetolo. E mesi fa Giulia Cecchetti, e prima l'altra Giulia, madre assassinata dal compagno con il suo bambino nel grembo. E tutti erano ragazzi normali: studenti, bravi figli, un barista sorridente nel cuore di Milano. Anche Chiara lo era. Le mamme le affidavano i bambini. All'oratorio le volevano bene. E adesso la terribile scoperta: due piccoli corpi senza vita, seppelliti in giardino, davanti a casa, come volesse tenerseli accanto, la confessione: “Sono stata io”. Un mondo sereno andato in frantumi. In poche ore ha chiuso in sé la vita e la morte.

Questo buio di adolescenti e giovani normali ci lascia smarriti. Pochissimi su milioni. Ma è una sequenza che fa pensare. Noi non capiamo. Forse nemmeno Chiara, Riccardo e gli altri trovano una spiegazione. Probabilmente solo Dio conosce i loro labirinti interiori. Tragedie così mi paiono il segno di una metamorfosi che ci attraversa e ci sgomenta: che cosa è avvenuto nel loro animo, di che cosa si è nutrito il loro cuore e se la persona più normale è capace di uccidere come ci si può fidare?

Costruire un mondo più pulito, migliore, fraterno è una grave responsabilità che non può più essere disattesa. La sfiducia è un tarlo da vincere. “Non abbiate paura” gridò sul sagrato di San Pietro molti anni fa un Papa straordinario. La sua faccia assomigliava a quella di un leone buono. La profezia dei santi è vera in ogni tipo di ombra, certi comunque di un Dio entrato nella notte del sabato e da quel buio infinito è tornato alla luce della vita. Egli c'è. Ci guarisce con l'amore. È la speranza dell'umanità, come insegna la parabola del buon samaritano.

Don Claudio ha concluso il suo ultimo libro scrivendo: “Che cosa ti fa diventare una persona diversa? Innamorarsi di qualcosa! E io aggiungo: innamorarsi di Qualcuno. “Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre” (Salmo 24).

Un articolo di Marina Corradi, apparso su *Avvenire* di domenica 15 Settembre, aiuta ad approfondire queste riflessioni.

RIPRENDERE A CHIEDERSI CON SINCERO INTERESSE “COME STAI?”

A scuola la professoressa di inglese ci spiegava che quando un inglese ti chiede: “How are you?”, “come stai?”, è buona educazione rispondergli a tua volta soltanto: “How

are you?”. La cosa mi meravigliava, perché a quei tempi da noi, se qualcuno ti chiedeva come stavi, si rispondeva “sto bene grazie”, oppure ho il mal di schiena, ho la febbre. Nell’Italia della mia adolescenza il “come stai” era ancora una domanda. Quell’abitudine anglosassone mi pareva algida. Comprensibile forse in una metropoli come Londra; ma da noi, nelle province e anche nei vecchi quartieri di Milano, come stava il tuo vicino interessava ancora.

Ora anche fra noi il “come stai” sembra ridotto a una formalità. Tendenzialmente si dice sempre “bene”, anche o ti acceca il mal di testa o ti stanno sfrattando. “Bene”, si sorride con aria non del tutto convinta – si usa così.

Turba però scoprire che anche nelle case si sta allargando questa non-comunicazione. La famiglia sterminata a coltellate da un marito, per i vicini intervistati in tv era spesso “tranquillissima”, “mai un litigio”. L’adolescente che senza una spiegazione si toglie la vita, anche lui era un ragazzo sì un po’ riservato, ma sempre gentile. Anche il ragazzo di Paderno Dugnano, che senza un’apparente ragione una notte si è alzato ha ucciso il fratellino e i genitori, non aveva mai dato problemi. Per i compagni un amico leale, per i vicini quella era una famiglia felice, anzi invidiabile. E tanta normalità, dopo ciò che è accaduto, sconvolge.

Al di là della tragedia lombarda – che purtroppo si replica ormai, con modalità familiari diverse, con frequenza allarmante – viene da chiedersi se quel rispondere “bene”, sempre e comunque, non sia il paradigma di un nuovo tipo di rapporto.

“Bene”, comunque: perché sai o credi che all’altro non interessi davvero come stai. Anche in famiglia, in quelle famiglie laboriose in cui si esce tutti di corsa alle otto per la scuola o il lavoro, l’ultimo che si attarda – perché forse non ha proprio voglia di uscire – si può convincere che il suo malessere non interessa a nessuno. Soprattutto se è un ragazzo. Risponde “tutto ok”, fa colazione, apre lo smartphone: tutto normale, ci si rassicura e si corre al lavoro. La sera poi si è stanchi, e lui esce, o c’è un serial in tv. Non è mai il momento per parlarsi. Per ascoltarsi oltre le banalità. Per litigare, magari. Quanto sono sani certi litigi fra padri e figli, quando i figli crescono, e naturalmente devono staccarsi, diventare altro.

Sia da figlia che da madre e moglie, ammetto di avere litigato tanto. Anche troppo. Vengo da quella cultura post sessantottina che aveva almeno il pregio di voler dire “tutto”, scodellare, anzi tutto, almeno fra compagni e amici. “Parliamone, compagni”, era un mantra di cui oggi sorrido. Però non era così male. Era liberatorio. Chi poi riteneva i propri pensieri indicibili cercava l’aiuto di uno psicoterapeuta, cui potevi raccontare qualsiasi cosa, sia pure a pagamento.

I preti, e soprattutto la confessione, dalla mia generazione erano spesso snobbati, giacché chiamavano “peccato” quella che per noi era libertà. Se penso però alle generazioni precedenti, abituate a confessarsi nella coscienza di un male fatto, o nell’avvertire voglia di vendetta e di violenza, mi chiedo quante solitudini e quanti mali siano stati alleviati nei confessionali. Quante parole, pronunciate, si siano scaricate della loro potenzialità, e non siano state messe in atto.

Mi colpisce, del 17enne lombardo, come appena arrestato, abbia parlato, finalmente, abbondantemente, del suo sentirsi estraneo a tutti: quasi un torrente a lungo trattenuto, che si sfoga in una piena.

Se ricominciassimo ad ascoltarci, e ancor più a guardarci negli occhi, oltre le parole. Gli occhi, sono eloquenti. Quelli dei figli, quelli dei nostri vecchi. Ricominciare a guardarli, e, quando si chiede “come stai?”, chiederlo davvero.

don Franco Colombini

Avvisi della settimana

V DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI

29 Settembre 2024

- Ore 11.15: 25° Anniversario di Professione Religiosa di SUOR SABINA TALON
Ore 13.00: Pranzo nel Centro Parrocchiale
Ore 16.00: Presentazione del nuovo Libro "Santi Ambrosio in Loci Terzano. Un gioiello d'arte e fede sulle sponde del Naviglio Grande"
Ore 18.00: Incontro con i giovani e gli adolescenti

IN SETTIMANA

Martedì 1 Ottobre: Pellegrinaggio al Santuario della Madonna dell' Aiuto a Bobbio.
Partenza ore 07.30

Giovedì 03 Ottobre, ore 21.00: catechiste

Sabato 05 Ottobre

- Ore 10.30: S. Messa per anziani e ammalati e Unzione con l'Olio Santo in S. Ambrogio
Ore 15.30: MATRIMONIO di Cinelli Stefano e Landonio Maria Clara + Battesimo di Cinelli Gemma
Ore 18.15: 25° Anniversario di Matrimonio di Sirignano Raffaele e Longo Flora

VI DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI

70° della MADONNA PATRONA DELLA BASSA

06 Ottobre

- Ore 10.30: S. Messa del 70°
Ore 13.00: Pranzo parrocchiale
Ore 16.00: Concerto Coro Gospel

INIZIO CATECHISMO IN CHIESA S. AMBROGIO

- Lunedì 14 Ottobre, ore 17.00: 4 Elementare,
Martedì 15 Ottobre, ore 17.00: 5 Elementare
Mercoledì 16 Ottobre, ore 17.00: 3 Elementare

Calendario Liturgico

DOMENICA 29 Settembre Ore 08.30: Scaglia Remo e Lorena
V dopo il Martirio di S. Giovanni Ore 10.00: Papetti Giuseppe e Paola
Ore 11.15: Livraghi Piero e Nanda
Ore 18.00:
Ore 11.15: 25° Professione Religiosa di Suor Sabina Talon

LUNEDÌ 30 Settembre Ore 08.00:
San Girolamo, sacerdote e Ore 18.00: Matteo

MARTEDÌ 1 Ottobre Ore 08.00:
S. Teresa di Gesù Bambino Ore 18.00:

MERCOLEDÌ 2 Ottobre Ore 08.00:
Ss. Angeli Custodi Ore 18.00: Pasini Angelo

GIOVEDÌ 3 Ottobre Ore 08.00:
Beato Luigi Talamoni, sac. Ore 18.00:

VENERDÌ 4 Ottobre Ore 08.00:
S. Francesco d'Assisi Ore 18.00:

SABATO 5 Ottobre Ore 17.00: Curti Delmo
S. Faustina Kowalska, vergi- Ore 18.15: Siano Vincenzo e Cesira
ne Ore 10.30: S. Messa per anziani e ammalati
Ore 15.30: MATR. Cinelli Stefano e Landonio Maria Clara
Ore 18.15: 25° MATR. Siragnano Raffaele e Longo Flora

DOMENICA 6 Ottobre Ore 08.30:
VI dopo il Martirio di S. Gio- Ore 10.30: Fam. Mainardi - Benaglia Gianfranco
vanni il Precursore Ore 18.00: Campoverde Mario
Ore 10.30: 70° della Madonna della Bassa

Con il Battesimo accogliamo nella Chiesa
MORELLO SOFIA LUCE, BUDA POJANO BEATRICE, SENATO EDOARDO
crescano in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini

Abbiamo celebrato il Matrimonio cristiano di
VANOLETTI ANDREA e DIFEDE CRISTINA:
siano il segno dell'amore del Cristo Risorto

A SIRIGNANO RAFFAELE e LONGO FLORA un cordiale augurio per il
25° Anniversario di Matrimonio con la benedizione di Dio

Sotto il campanile lo trovate anche su
<http://www.parrocchiasantambrogiotrezzano.it>